

ATTIVO QUADRI E DIRIGENTI DELLA CISL SARDA
INTERVENTO DI MARIA LUISA PUSCEDDU
SEGRETARIO REGIONALE DEL SETTORE SERVIZI E AMBIENTE DELLA FIT-CISL
SU «EMERGENZA RIFIUTI, AMBIENTE E LAVORO»

Cagliari 25 gennaio 2008 – Salone Giuseppe Sechi

Giovanni Matta con la sua relazione ha inteso richiamare l'attenzione dei presenti sulla gestione dei rifiuti in Sardegna, prendendo spunto da quanto si sta verificando in Campania.

La preoccupazione della CISL e della nostra Federazione, è stata quella di lanciare un sasso nello stagno per obbligare, si proprio obbligare, la nostra organizzazione, a parlare di rifiuti in Sardegna quando ancora siamo in una situazione di non emergenza, per scongiurare quanto si sta vivendo nella suddetta regione ed affrontare la problematica su diversi aspetti.

Il problema rifiuti, infatti, comprende tante problematiche, per esempio l'occupazione.

Noi come categoria riteniamo che i rifiuti siano una risorsa. Infatti, il 27 e 28 giugno 2007 la FIT ha organizzato, con la fattiva partecipazione della confederazione, un convegno nella città di Napoli sul tema emergenza rifiuti, al dibattito hanno partecipato forze sociali, associazioni imprenditoriali, comuni cittadini ma è rimasta assente la parte politica.

Nel mio breve intervento mi soffermerò su due aspetti che ritengo parte integrante della gestione dei rifiuti nella nostra Regione Sardegna:

1. aspetti occupazionali;
2. ambiente di lavoro igiene e sicurezza del lavoro

ASPETTI OCCUPAZIONALI

Ed è per questo che la chiusura di alcune discariche e l'attivazione della procedura della legge 223 (licenziamenti collettivi) riguardante circa 38 lavoratori della discarica di Sordiana ci vede molto preoccupati.

Non esistono ammortizzatori sociali, proprio perché il CCNL di categoria contiene la clausola sociale che prevede nei cambi di appalto il passaggio diretto e immediato dei lavoratori al gestore subentrante, mantenendo le condizioni contrattuali collettive ed individuali in atto.

Le attività che i rifiuti producono con il loro ciclo integrato completo, dovrebbero garantire occupazione e, caso mai, aumentare l'occupazione invece di diminuirla anche quando chiudono le discariche.

Chi ordina la chiusura dovrebbe preoccuparsi dei lavoratori che vi lavorano, dando loro l'opportunità di seguire i rifiuti e quindi di essere ricollocati negli impianti in cui vengono conferiti i rifiuti. Purtroppo, attualmente, nonostante i sit-in sotto la pioggia, il supporto

del segretario della UST di Cagliari e gli incontri con le istituzioni ai vari livelli, i primi 8 lavoratori hanno ricevuto la lettera di licenziamento.

È giusto che per informare l'opinione pubblica sui rifiuti, la Regione Sardegna acquisti pagine dei quotidiani sardi per pubblicare tutte le notizie che il sindacato di categoria, e non solo, ha sempre chiesto di conoscere assicurando noi Sardi sul fatto che sui rifiuti tutto va bene? E i lavoratori licenziati?! Forse il Presidente non ne sa nulla!

Nel documento della FIT nazionale redatto il 16 gennaio u.s. leggiamo: «l'azione congiunta della confederazione e della categoria hanno permesso alla CISL di svolgere un ruolo da protagonista per migliorare un testo di legge (D Lgs 152/2006) che necessitava e necessita tuttora di modifiche, atte a consolidare politiche di sostenibilità ambientale, connesse ad un approccio culturale partecipativo e allo sviluppo qualitativo dei servizi al territorio».

«Rispetto al testo originale presentato dal governo precedente abbiamo ottenute delle importanti modifiche:

- Sullo smaltimento dei rifiuti, tramite impianti industriali, viene sostituito il principio di limitazione dei costi con quello del rapporto costi benefici e l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili.

Un tavolo di consultazione permanente (CESPA) comitato economico sociale politiche ambientali che ci permetterà di confrontarci sugli accordi di programma e sui regolamenti attuativi del DLgs 152

Viene compresa l'attività di spazzamento delle strade nella gestione integrata dei rifiuti evitando l'esclusione della maggior parte degli addetti, dalle tutele indotte dall'appartenenza al ciclo completo, superando e migliorando i limiti posti dal recepimento delle direttive europee che nelle proprie definizioni delle attività di gestione non citava lo spazzamento.

- Si è introdotta la clausola sociale estendendo questo diritto anche ai lavoratori delle imprese private e delle cooperative, non contemplati nel testo precedente. È stato superato il limite temporale della clausola che la rendeva applicabile solo nella prima fase di attuazione della legge, ora è esigibile anche per i successivi cambi di appalto.
- I comuni virtuosi vengono esclusi dall'addizionale del 20% al tributo di conferimento dei rifiuti, applicata invece agli enti locali che non raggiungono le percentuali minime di raccolta differenziata previste per legge.

Nell'albo nazionale che qualifica e autorizza le imprese operanti nel settore è prevista la presenza delle organizzazioni sindacali.

- Nella tariffa sarà prevista anche la copertura dei costi accessori, come lo spazzamento, precedentemente esclusi dall'applicazione della stessa con il rischio di eliminare questi servizi dalla gestione integrata; sono interessate dall'applicazione della tariffa non solo le aree scoperte ad uso privato ma anche quelle ad uso pubblico, evitando così di offrire servizi non coperti dalla stessa.
- I criteri generali sulla base dei quali vengono definite le componenti dei costi e viene determinata la tariffa ed eventuali agevolazioni economico sociali, dopo aver consultato il

CESPA sono inseriti in apposito regolamento permettendo così alle rappresentanze sociali un confronto concreto sulla struttura e gli effetti della tariffa.

- *Nel Consiglio dei Ministri del 21 dicembre del 2007, dopo tre anni di confronti e scontri con i governi che si sono succeduti, è stato recepito finalmente un elemento essenziale per la lotta al dumping contrattuale. Nello schema di contratto di servizio è stato inserito, difatti, indipendente dalla forma giuridica del gestore del servizio, l'obbligo di applicazione del CCNL del settore dell'igiene ambientale».*

AMBIENTE DI LAVORO IGIENE E SICUREZZA DEL LAVORO

Volutamente ho riportato integralmente quanto contenuto nel documento poiché ritengo che obbligare le imprese ad applicare il contratto collettivo di lavoro, sia già di per sé una tutela per i lavoratori del settore.

Troppo spesso dimentichiamo quanto sia difficile dal punto di vista della salute il lavoro svolto da chi sta dietro i camion della raccolta, di chi guida i camion o chi spazza la strada.

Per queste donne, per questi uomini, non è un caso che uso queste parole perché prima di considerarli lavoratori credo sia importante pensare a loro come individui con la loro dignità di persone...e quindi mi chiedo...ma è possibile cominciare a pensare quali conseguenze questo tipo di lavoro produce nella loro salute?

Perché non proviamo come Federazione e soprattutto con il supporto della nostra Confederazione, a produrre un questionario anonimo, che potrebbe rilevare lo stato di salute dei lavoratori ed intervenire per evitare che possa diventare un'altra emergenza.

Può sembrare esagerato quanto ho detto, ma il fatto stesso che finalmente gli ispettori della ASL stiano verificando le aziende che gestiscono i servizi RSU, obbligandole al lavaggio degli indumenti dei lavoratori e sanzionando chi non rispetta tale norma, sta a significare che questa mia preoccupazione trova riscontro.

A questo punto può sorgere un'altra domanda...

Quante imprese si sottraggono all'attuazione di questa normativa?

Verosimilmente parecchie...soprattutto chi si aggiudica piccoli appalti.

Concludo ricordando che il diritto di lavorare in sicurezza salvaguardando la salute appartiene a tutti i lavoratori e quindi anche agli addetti ai servizi di RSU.